

VITA E PENSIERO

RASSEGNA ITALIANA DI CULTURA

REDATTA DA

AGOSTINO GEMELLI O. M. VICO NECCHI FRANCESCO OLGIATI

PROFESSORE NELLA R. ACCADEMIA
SCIENTIFICO-LETTERARIA DI MILANO

PRES. DELLA SOC. ITALIANA PER GLI
STUDI FILOSOFICI E PSICOLOGICI

ARCHIVISTA DELLA CURIA
ARCIV. DI MILANO

IL NOSTRO CONCORSO PER UNA NOVELLA

Al concorso per una novella, indetto nel numero di gennaio, hanno partecipato novanta autori con centododici lavori. L'esito magnifico per quantità, è per qualità meschino; anzi è nullo, se considerato in relazione alla ricerca del vincitore. Ed è nullo, perchè nessuno ha saputo presentare un lavoro nel quale la perizia e l'arte dell'esposizione s'accoppiassero in tutto armonico con l'interesse, se non la novità, dell'argomento.

Tutti i temi furono tentati: postumi morali della guerra, ritorni improvvisi di traviate alla virtù, di empî alla pietà, benefica azione del prete nella società; esumazioni storiche; soggetti futuristi e tutta una serie di motivi eleganti, mondani, banali, e... non è assente la pornografia. Tutti gli stili sono sfoggiati (parecchi hanno sfoggiato anche tutte le sgrammaticature); le più svariate scuole moderne sono rappresentate; ma il concetto del genere artistico novella si presenta chiaro in ben pochi concorrenti. La maggioranza (è in essa non includiamo naturalmente i broppi che hanno scritto male, tanto male che non solo non vincono un concorso d'arte, ma neppure supererebbero una prova scolastica di italiano) s'è sbizzarrita nella composizione di bozzetti, schizzi, vignette, di saggi insomma che ben possono derivare dalla novella e, per certi soggetti, vantaggiosamente sostituirla, ma che non hanno in sé le essenziali caratteristiche della novella.

Tali considerazioni generali, sebbene rapidamente accennate, giustificano la severità della conclusione a cui, sebben con dolore, ha dovuto giungere la Commissione giudicatrice, e, giova dirlo, con dolore sia in considerazione del minuto lavoro compiuto, al quale sarebbe stato grazioso compenso la scoperta d'un vincitore, sia in considerazione della Società banditrice del concorso, la quale, solo se invitata a premiare, avrebbe raggiunto il nobile scopo, che col concorso si era prefissa.

Cento ovvie ragioni ci sconsigliano dal riprodurre per la stampa la particolareggiata analisi che dei centododici lavori è stata fatta, il singolo giudizio che ogni membro della Commissione ha espresso, come sintesi della compiuta lettura; basterà dire che traducendo in punti i giudizi stessi e precisamente in trentesimi, la grande maggioranza dei lavori portano classificazioni varianti dai 3 ai 10/30.

Hanno riportato 19130 i lavori Il miracolo della Madonna (non compiuto nella parte conclusiva; di una inverisimile e assurda crudeltà nei particolari); La bianca via sul mare (tenue fatto, scritto — almeno — in lingua italiana, ma con immagini improprie).

Hanno riportato 19130 i lavori Ritorno, che pur con molte trascuratezze è una novella nel senso classico della parola; Confidite, che pur avendo qualche pregio notevole, manca completamente di consistenza.

Hanno riportato 20130 e 25130 rispettivamente i lavori Rose, in cui l'insufficienza dello sviluppo del tema non consente quella piena lode che la forma meriterebbe; Formiche, nel quale la evidente perizia dell'autore nel trattare la novella dà molteplici segni di probabile successo, e allo stesso tempo è causa della costruzione di un edificio troppo lineare e quindi caduco.

Concludendo, nella coscienza d'aver adempiuto al compito con quella cura che i concorrenti e la Società banditrice del concorso potevano attendersi dall'onestà nostra, vogliamo sperare che la prova fatta costituisca un precedente ferace di qualche insegnamento. E, se sarà dato di rinnovare l'esperimento, chi ne sarà giudice, abbia il conforto di vedere, che, almeno quando fuori dalle solite consorterie e dagli ambienti fatti, un gruppo di persone fiduciose desidera incoraggiare l'arte sana, è più difficile scegliere, che trovare.

ATTILIO FRESCURA

Prof. BERNARDO SANVISENTI

FR. A. GEMELLI

N.B. I lavori inviati verranno restituiti a coloro che invieranno richiesta fornita dai dati necessari ed accompagnata dall'importo di L. 1.50. I lavori non richiesti entro il 30 settembre verranno distrutti.

La verità è un principio, solitario, patrimonio dell'intelletto, una rettitudine, secondo che disse S. Anselmo, percettibile con la sola mente, una fiamma che illumina secondo S. Tommaso, luce dell'anima che non conosce occaso, secondo S. Bonaventura, incommutabile virtù di Dio, secondo S. Agostino. Noi questa verità possediamo qual dono celeste, perchè partecipi della virtù del Verbo, come disse S. Atanasio; ed è però antica quanto l'uomo, il quale ricerca e trova in sè la sapienza coi suoi eterni esemplari, la cava fuori, al dir di Lattanzio, ma non la crea: in interiore hominum habitat veritas, senza che ciò detrugga punto all'obiettività del vero, tosto che nei suoi raggi non vediamo che Dio per ispecchio, in enimma, giusta la frase di S. Paolo. FERD. VILLANI (Il senso antico e il pensiero moderno.)